

**Lavori.** Cantone bocchia il bando Anas per la SS 131 in Sardegna e chiarisce le regole di utilizzo dello strumento

# Accordi quadro, stretta dell'Anac

## Impatto sulla programmazione di molti grandi enti appaltanti

Giuseppe Latour  
ROMA

■ L'Anac restringe il campo degli accordi quadro per i bandi di lavori. Sottolineando che alcuni obblighi, come il divieto di appalto integrato (l'affidamento congiunto di progettazione ed esecuzione) restano pilastri portanti del nuovo mercato dei contratti pubblici. È quanto si legge tra le righe della lettera, firmata dal presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone, che l'Autorità ha appena recapitato al ministero delle Infrastrutture. Tutto parte dall'esame di un caso specifico, relativo al bando di manutenzione Anas della statale 131 "Carlo Felice" in Sardegna, ma si allarga a considerazioni generali: in prospettiva, la stretta sugli accordi quadro potrebbe mettere in difficoltà diverse stazioni appaltanti, come la stessa Anas, che hanno puntato molto su questo strumento per la loro programmazione.

La questione, come detto, nasce dalla procedura per la gestione degli appalti relativi alla messa in sicurezza e all'adeguamento della "Car-

lo Felice" in Sardegna (135 milioni divisi in tre lotti): si tratta di un bando pubblicato ormai da qualche mese e ancora in fase di gara. Anzi, che utilizzare un appalto di lavori, Anas ha scelto una formula più innovativa che, peraltro, ha già replicato in altre occasioni: un accordo quadro, di durata quadriennale, con un unico operatore per lotto. A inizio giugno il Mit aveva espresso dubbi su questa soluzione, che consente di andare in gara senza un progetto esecutivo, giudicandola «in contrasto con il quadro normativo di realizzazione delle opere pubbliche». Su questa bocciatura, però, anche in seguito alle controdeduzioni di Anas, era stato immediatamente chiesto il parere degli uffici di Cantone. Che hanno risposto.

La lettera di quattro pagine appena recapitata al Mit si chiude spiegando che, anche in presenza di un accordo quadro, «restano fermi gli obblighi di progettazione previsti dal Codice». Una frase che viene illustrata dal consigliere dell'Autorità, Michele Corradino: «Abbiamo voluto ribadire la centralità della

progettazione, perché un elaborato fatto in maniera corretta consente di sapere prima cosa vuole l'amministrazione, in ottica di riduzione della spesa e controllo dell'esecuzione». Ma anche di tutela del mercato: «Conoscere con esattezza le caratteristiche dell'opera - aggiunge Corradino - permette alle imprese di sapere in anticipo quali requisiti devono avere, evitando restrizioni alla concorrenza». Quindi, conclude: «L'accordo quadro non deve essere uno strumento per aggirare il divieto di appalto integrato fissato dal Codice».

Secondo l'Autorità, allora, Anas è andata oltre i limiti fissati dalla legge, mandando in gara un progetto definitivo. Si legge nella lettera: «La stazione appaltante, pur non avendo fornito alcuna indicazione sul punto nell'ambito della documentazione di gara, non potrà esimersi dal predisporre una progettazione esecutiva prima dell'esecuzione dei lavori». Quindi, l'appalto per la statale 131 viene bocciato ed è probabile, a questo punto, un suo annullamento in autotutela. La questione,

### LE INDICAZIONI

#### L'accordo quadro

■ L'accordo quadro è una tipologia di contratto tra stazione appaltante e impresa, dalla durata massima di quattro anni, che prevede a monte la definizione di caratteristiche generali delle prestazioni da svolgere, da dettagliare meglio in successivi accordi specifici.

#### L'appalto integrato

■ Con l'affidamento di accordi quadro è possibile mandare in gara un definitivo. Questo, però, contrasta con la regola del nuovo Codice appalti, che impone bandi di lavori solo sul progetto esecutivo.

#### Il caso

■ L'Anac si è pronunciata sul tema degli accordi quadro partendo da un bando pubblicato dall'Anas.

però, è più generale e riguarda un istituto, quello dell'accordo quadro, diventato strategico per gli equilibri del mercato con la formulazione inserita nel nuovo Codice: un suo utilizzo su larga scala, infatti, rischia di tagliare fuori le imprese piccole e medie per i lavori e i professionisti per le progettazioni.

L'Anac, in sostanza, invita Anas e tutte le stazioni appaltanti italiane a non abusare dell'accordo quadro: andrà, di norma, costruito solo sulla base di un progetto che abbia tutte le caratteristiche di un esecutivo. Con una sola grande eccezione: il correttivo al Codice appalti ha, infatti, previsto una progettazione semplificata, che andrà definita con decreto del Mit, per le manutenzioni ordinarie fino a 2,5 milioni. Fino alla pubblicazione di questo decreto, saranno poi salve tutte le manutenzioni che non riguardino parti strutturali, affidate anche sul definitivo. Una scappatoia che, all'indomani del parere dell'Anticorruzione, potrebbe consentire di salvare molti bandi potenzialmente a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA